

IL LIBRO La codognese fondatrice della casa 8tto Edizioni manda alle stampe un romanzo

Cristina Cigognini ribalta i ruoli: scrive un giallo e parla della Bassa

Le indagini del commissario Corvi a "Conaglia": «Se sono più editrice o scrittrice? Sicuramente mi sento legata alla magia del testo scritto»

di **Luisa Luccini**

Il suo stile di scrittura è un po' come lei: essenziale e senza inutili fronzoli, eppure allo stesso tempo ricercato nelle parole scelte con attenzione, denso nelle frasi che svelano ricchezza di contenuto, ironico il giusto come sempre dovrebbe essere l'approccio al quotidiano. La codognese Cristina Cigognini ama la scrittura e la potenza della parola ma soprattutto ama le storie che dalla scrittura nascono. Dal 2019 ne ha pubblicate una quindicina di autori anglofoni in qualità di editore della casa 8tto Edizioni da lei fondata assieme a due amiche, adesso la storia l'ha scritta a sua firma. Capovolgendo i ruoli: lei scrittrice, il suo romanzo d'esordio intitolato "Topografia di un paese nebbioso" e pubblicato per Oltre Edizioni. «Se sono più editrice o scrittrice? Sicuramente mi sento legata alla magia del testo scritto, alla capacità di una storia di trasformarsi in una porta aperta verso un mondo di-



Cristina Cigognini e la copertina del suo primo libro pubblicato per Oltre Edizioni

verso. Dove le emozioni di chi scrive e di chi legge si mescolano e si confrontano in un'osmosi reciproca». La "porta" del suo libro catapulta in un giallo ambientato nel basso Lodigiano, nella cittadina di fantasia "Conaglia" (unione dei nomi Codogno e Somaglia), la cui tranquillità viene sconvolta da un omicidio. È sullo svolgersi delle indagini che l'autrice pennella con maestria i personaggi, in primis Arrigo Corvi, singolare commissario di polizia,



laureato in letteratura inglese, studioso di Shakespeare e con un cane, un braccio, anch'esso dal nome letterario, Jeeves. E poi Adelaide Dolci, architetto e madre single di due bambine, la sorella Costanza, avvocato, la loro madre Noemi, non dimenticando i personaggi minori (come non affezionarsi all'affiatata squadra dei colleghi di Corvi...). La trama fila e cattura alla lettura, con la storia che prosegue con un secondo cadavere e il tentativo di un

terzo omicidio. Oltre non spoileriamo, aggiungiamo solo che nel libro traspare tutto l'affetto di Cigognini verso la "sua" Bassa, vista con gli occhi del commissario Corvi e restituita con immagini in agrodolce: l'ammantare morbido della nebbia e il silenzio della campagna ma anche le lunghe distese di capannoni e l'urbanizzazione selvaggia che nei decenni quella stessa campagna ha abbruttito. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Melegnano ricorda il prete-storico don Amelli

Dopo Giacinto Coldani nel Settecento e Ferdinando Saresani nell'Ottocento, Cesare Amelli (1924/2002) è stato il terzo sacerdote e storico melegnese in tre secoli: la terza figura che ha "salvato" il passato locale per custodirlo in testi e ricerche. A venti anni dalla sua morte, avvenuta presso la Fondazione Castellini al termine dell'estate 2002, un convegno a Melegnano ricorda don Amelli, che nel trittico di sacerdoti-storici locali è stato sicuramente quello che - anche grazie ai metodi di ricerca e documentazione moderni - ha esplorato il più vasto campo di soggetti e personaggi. "Don Cesare uno di noi" è in programma domenica presso la sala "Beato Carlo Acutis" dell'oratorio San Giuseppe di via Lodi. L'iniziativa è organizzata dalla comunità parrocchiale Dio Padre del Perdono, dalla Pro loco Melegnano con le guide storiche amatoriali e dalla compagnia teatrale Piccola Ribalta. Nato in via Piave presso la chiesa dei Servi (nella via due epigrafi lo ricordano) e sepolto presso la cappella dei sacerdoti nel cimitero lungo la via Emilia, don Amelli trascorse a Melegnano praticamente l'intera vita. L'importanza di Amelli fu quella di riscoprire la "storia locale", dei centri minori e delle classi popolari, dopo che le grandi ideologie del XX secolo avevano cercato di uniformare l'educazione storica nazionale togliendo di mezzo tutti i riferimenti alle autonomie comunali o regionali. ■

Emanuele Dolcini

LETTURA SCENICA Questa sera alle ore 21 la particolare presentazione del libro di Barozzi allo Spazio 21 in via San Fereolo a Lodi

Pagetti con il sax di Rosa e le "Voci di un baro": le atmosfere dei borghi specchio del mondo

Luciano Pagetti, stavolta in veste soltanto di attore, sarà protagonista del reading in programma questa sera alle ore 21 presso lo Spazio 21 (via San Fereolo, 24, Lodi), nell'ambito della programmazione artistica curata da Pierpaolo Curti. "Voli di un baro" (Edizioni Bertani&C, 2022) è il titolo del volume che verrà presentato al pubblico e da cui sono tratti i brani che l'attore lodigiano leggerà facendosi accompagnare dal sax di Andrea Rosa. «Mi fa molto piacere - dice Pagetti - tornare a recitare in questo spazio molto particolare: uno

spazio non propriamente teatrale, ma perfetto per l'ambientazione di eventi sperimentali, legati alle più diverse forme d'arte».

«Il libro di Corrado Barozzi - aggiunge Pierpaolo Curti, ideatore dell'iniziativa - è stato per me una vera scoperta. Pur essendo mio amico da più di 20 anni, Corrado mi ha sempre taciuto questa sua ricerca. Questo libro di poesie e racconti brevi che nascono dall'osservazione della sua terra natia, del piccolo borgo di Baiso situato sugli Appennini in provincia di Reggio Emilia, sono in verità specchio del

mondo, immagini universali della condizione umana».

A Pagetti è stata lasciata la libertà di scegliere le parti da proporre all'ascolto, selezionate tra le tre sezioni di cui si compone il libro, dedicate rispettivamente all'"Amore", all'"Umanità" e alle "Radici": «Sono testi spesso malinconici - osserva Pagetti - ma anche arricchiti da una componente ironica che li alleggerisce e li rende molto piacevoli. Ho pensato che il complemento ideale per le parole dei testi fosse la musica del sax. Andrea Rosa spazierà tra sugge-

L'attore lodigiano Luciano Pagetti sarà il protagonista dell'evento di questa sera allo Spazio 21 a Lodi



stioni blues e jazz». E l'autore, Corrado Barozzi, così definisce la sua ricerca poetica: «I miei testi sono legati alla mia vita, alla mia famiglia e alle figure di Baiso. Nomi che sembrano condannati a restare entro i confini del villaggio, ma per me capaci di esprimere, condensa-

re sentimenti e valori universali che trascendono il borgo. Il borgo è il mondo».

I proventi della vendita del libro saranno interamente devoluti a Core, Centro oncoematologico di Reggio Emilia. ■ **Annalisa Degradi**